Quotidiano / Anno XLVIII / N. 344 (Sped. abb. post. gruppo 1 70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 15 dicembre 1971 / L. 90 ★

FRUTTA

Distrutti in nove mesi 4 milioni di quintali

A pag. 2

550 gli studenti sospesi all'« Alberti »

A pag. 9

Confusione nella DC, mentre i due scrutini di ieri confermano la forza dello schieramento di sinistra

AFFANNOSE MANOVRE CENTRISTE E DI DESTRA per sostenere ancora la candidatura Fanfani

Come i missini si inserirebbero nell'equivoco gioco - Il « giallo» di un documento dc diffuso quando era allo stato di bozza rivela la sostanza dell'operazione in corso - Smentite e precisazioni di PSDI, PRI e SVP - Con una sconcertante procedura, Fanfani ha condotto consultazioni personali - Questa mattina i dc invitati a votare nuovamente il loro candidato ufficiale

Nuove pressioni

I DIRIGENTI della DC sono pronti ad una scelta politica di centro destra pur di sostenere ancora la candidatura Fanfani, nonostante le indicazioni contrarie sortite dalle urne nei primi sei giorni di votazioni? Il grave interrogativo è legittimato dal testo di uno pseudo comunicato misteriosamente fatto circolare nella sala stampa di Montecitorio al termine della riunione pomeridiana dei Direttivi dei gruppi dc. Sul « giallo » creatosi attorno a questo comunicato con appendice di smentite e di controsmentite, riferiamo qui accanto in sede di cronaca. Ma quello che conta è la sostanza politica dell'orientamento emerso dovesse o non dovesse vedere la luce quel testo, fosse o non fosse quella la formulazione ufficiale resta il fatto che la dirigenza dc ha riferito ai gruppi « sulla disponibilità del PSDI del PLI del PRI e dei popolari altoatesini ad appoggiare il candidato della DC purchè gli elettori presidenziali dc — riassorbendo la piccola frangia dei voti dissidenti — raggiungano prima un grado di compattezza tale da assicurare il successo senza apporti estranei comunque determinanti ». Per verificare la esistenza di tale condizione gli elettori dc sono stati pressantemente sollecitati a votare di nuovo stamane per Fanfani.

È necessario introdurre a questo punto, una serie di considerazioni. Prima di tutto esiste veramente la « disponibilità » degli altri gruppi nel senso suindicato? Le dichiarazioni raccolte dai giornalisti tra i dirigenti socialdemocratici repubblicani e altoatesini porterebbero a negarlo con stumature diverse tali dirigenti hanno smentito di essersi pronunciati in quel modo nei contatti avuti con la delegazione DC. Vi è dunque una forzatura evidente nel testo fatto circolare. Ma — ripetiamo — il punto politico centrale resta, ed è la indicazione di un arco di forze di centro destra. La gravità di un indirizzo del genere appare evidente. Tanto più — occorre subito aggiungere — che si torna a profilare la assai probabile ripresa delle manovre del l'estrema destra neofascista la quale dichiarando di votare scheda bianca potrà in realtà far confluire surrettiziamente i suoi voti o parte dei suoi voti su Fanfani.

La votazione di stamane sarà dunque importante per valutare se le pressioni su gli elettori dc avranno sortito l'effetto che i dirigenti dello scudocrociato si ripromettevano, e per valutare quale concreta consistenza abbiano le prospettive di centro destra così scoperta mente indicate ieri.

Intanto, ancora nei due scrutinii di ieri — il nono e il decimo — tutti i « grandi elettori » dc hanno continuato a sfilare dinanzi all'urna di Montecitorio senza deporvi alcuna scheda e proclamando la propria astensione. Lo sconcertante spettacolo ha sottolineato di nuovo, visivamente il travaglio profondo in cui il partito di maggioranza relativa si trova frutto delle imposizioni di parte fin qui date alla battaglia. A prescindere dalle riserve sulla legittimità regolamentare e costituzionale da alcuni sollevate a proposito del ricorso alla astensione di interi gruppi in votazioni che impongono la segretezza del suffragio non c'è dubbio che il prolungamento di tale pratica ha rappresentato un grave abuso e un grave precedente.

MA NON sono stati questi soli elementi sconcertanti della giornata di ieri. Oggetto di molti commenti è stato il ciclo di consultazioni personali condotte da Amintore Fanfani sia con esponenti delle correnti del suo partito, sia con dirigenti di altri partiti. Tali incontri pubblicamente annunciati attraverso agenzie di stampa e quindi avvolti da una certa aura di ufficialità hanno costituito una singolare innovazione politica. Da un lato hanno esasperato la personalizzazione di questa fase della lotta presidenziale dall'altro lato e soprattutto hanno rappresentato un palese scavalcamento dell'opera svolta dalla delegazione ufficiale dei gruppi dc la quale appena 24 ore prima aveva appunto preso contatto con tutti gli altri settori politici per saggiarne gli umori e le scelte. L'iniziativa fanfaniana ha dunque provocato una diffusa sensazione di imbarazzo in primo luogo nella DC.

Le sinistre sempre in stretto e continuo contatto tra loro per assicurare la condotta comune nei vari momenti della battaglia hanno registrato in Assemblea nuove conferme della forte tenuta del candidato unitario Francesco De Martino. Questo costante successo è un punto di riferimento solido nelle alterne vicende della elezione presidenziale.

l. pa.

I risultati delle votazioni di ieri

	NONA VOTAZIONE	DECIMA VOTAZIONE
De Martino	407	404
Fanfani	1	2
Malagodi	47	48
Saragat	55	56
Astenuti	421	425
Voti dispersi	3	1
Schede bianche	48	50
Schede nulle	2	2
Votanti	563	563
Maggioranza richiesta	505	505

Senza esito il nono e il decimo

I dc si sono astenuti negli scrutini di ieri

Il compagno De Martino ha riportato 407 e 404 voti - Anche i 12 repubblicani hanno continuato ad astenersi - Lieve progresso di Saragat ai danni di Malagodi - L'undicesima votazione stamane alle ore 10,30

Per la seconda giornata consecutiva dc e repubblicani si sono astenuti ieri nelle due votazioni la nona e la decima per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Bisognerà forse attendere gli scrutini di oggi perché l'attenzione dei gruppi politici e dell'opinione pubblica — ieri rivolta essenzialmente agli incontri tra i rappresentanti dei partiti e poi accentrata sul clamoroso episodio del « comunicato » dei direttivi dei gruppi dc diffuso e subito dopo ritirato (su questa vicenda riferiamo in altra parte del giornale) — torni a spostarsi su quello che avviene nella aula di Montecitorio.

Con più di 420 astensioni (ieri sono state nelle due votazioni 421 e 425) era in partenza impossibile che un candidato riuscisse a superare la quota minima di 505 voti (la maggioranza assoluta dell'assemblea composta di 1008 tra senatori deputati e delegati regionali) necessaria per la elezione del nuovo presidente. I larghi vuoti nelle tribune del pubblico testimoniavano della consapevolezza della assoluta improbabilità di poter assistere all'evento.

Ciononostante le due votazioni di ieri non hanno mancato di offrire alcune ulteriori indicazioni di rilievo. Ci interessiamo innanzitutto alla confermata saldezza della candidatura unitaria delle sinistre. Anche ieri il compagno De Martino votato da PCI PSI PSIUP e indipendenti di sinistra si è mantenuto su altissimi livelli di adesioni 407 voti nel primo scrutinio e 404 nel secondo.

Un piccolo travaso di voti si è verificato tra le candidature di Saragat (sostenuta dal PSDI) e di Malagodi (appoggiata dal PLI). Saragat rispetto allo scrutinio di lunedì sera ha « catturato » nelle votazioni di ieri cinque voti di Malagodi che ne ha perduti altrettanti (essi hanno riportato rispettivamente nella mattina 55 e 47 voti e nel pomeriggio 56 e 48).

Le schede bianche sono state prima 48 e poi 50. Come è noto sono i missini e i monarchici che votano ufficialmente scheda bianca. Quattro i voti dispersi nello scrutinio del mattino (sono andati a Nenni Pertini Fanfani e Principe quest'ultimo è sottosegretario alle Partecipazioni

Andrea Pirandello

(Segue a pagina 2)

Fuori dell'aula di Montecitorio — dove la Democrazia cristiana ha continuato, nelle due votazioni di ieri a fare sfilare i propri « grandi elettori » senza esprimere il voto — è in atto una affannosa manovra centrista e di destra intorno al nome del sen. Fanfani. Si tratta di un tentativo tipico delle fasi politiche più acute nel quale convergono elementi abbastanza evidenti (uno di questi è l'arco di forze sul quale si sta cercando di far leva) insieme ad altri che si intrecciano ad aspetti più oscuri e sfuggenti. La sostanza della manovra sta nel fatto che una parte della DC cerca un « rilancio » della candidatura Fanfani fondato su uno schieramento nel quale dovrebbero confluire tutte le componenti del vecchio centrismo e cioè insieme alla stessa DC anche i liberali i socialdemocratici ed i repubblicani. È evidente che una operazione del genere non può non avere l'appoggio — prima di tutto elettorale — da parte del gruppo missino che infatti si è affrettato a dichiarare ieri sera la propria disponibilità a far confluire i propri voti sulla candidatura dc (in realtà centrista).

Questo il quadro della situazione. Come si è giunti a un tentativo siffatto di sostenere malgrado tutto la candidatura Fanfani? La cronaca delle ultime 48 ore è fittissima ed estremamente complessa. Il primo accenno all'operazione lo si è avuto nella tarda serata di lunedì quando la delegazione democristiana (Forlani Zaccagnini Andreotti e Spagnolli) si era trovata a trarre le somme delle consultazioni condotte tra tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il sondaggio è risultato sterile rispetto all'assunto di partenza (« appoggio alla candidatura Fanfani »). Ma ad un certo punto si è diffusa la voce che il presidente del Senato aveva cominciato in proprio una nuova serie di consultazioni allo interno del partito (cioè incontrandosi con diversi capi corrente De Mita Rumor Piccoli Donat Cattin ecc.) ed al l'esterno. Il primo dei segretari di altri partiti sentito da Fanfani è stato il liberale Malagodi è venuto poi il turno dei socialdemocratici Tanassi e Ferri e del repubblicano La Malfa. Ieri mattina Fanfani si è incontrato con Moro presente anche Forlani (secondo alcune voci il Ministro degli Esteri aveva rifiutato la convocazione diretta di Fanfani chiedendo di essere invitato da parte del segretario del partito). Ha parlato poi con Colombo e subito dopo ha riferito circa i suoi contatti ai membri della delegazione democristiana. Ha preso parte infine alla riunione dei comitati direttivi dei gruppi democristiani che è stata sospesa al momento della votazione in aula alle 17,30 e che è stata teatro di un « giallo » di per sé molto indicativo del clima nel quale la manovra centrista sta sviluppandosi.

Mentre infatti era ancora in corso la riunione dei direttivi democristiani — aperta da una relazione di Forlani — nella sala stampa di Montecitorio è stato diffuso il testo di un comunicato dc che proclamava la « disponibilità » del PSDI del PLI del PRI e del gruppo altoatesino nei confronti dell'attuale candidato democristiano. Si prospettava cioè un repentino mutamento di posizioni da parte di alcuni gruppi e soprattutto dei socialdemocratici (finora impegnati a votare Saragat) e dei repubblicani (scheda bianca poi astensione). Il testo diffuso ha avuto l'effetto di una bomba. I gruppi chiamati in causa hanno immediatamente smentito o almeno precisato che i termini della questione non stavano nel modo che appariva dal comunicato. Il gruppo democristiano mentre la riunione continuava precisava che si trattava di un errore: il comunicato non era autentico. Nel frattempo però manifestanti facevano diffondere il testo attraverso la RAI TV. Nel Transatlantico di Montecitorio nel giro di poche decine di minuti si moltiplicavano le spiegazioni e le versioni diverse sull'« incidente ». Secondo il presidente della DC Zaccagnini il testo era stato dattiloscritto insieme ad altri alla domanda di un impiegato si era risposto di dare il « via » alla diffusione alla stampa ma si intendeva di dare il « via » ad un altro testo cioè a una circolare assolutamente inoffensiva non al comunicato che era soltanto — si è detto — allo stato di bozza. Forlani ha detto che si è trattato di un « banale incidente » poiché il testo diffuso era solo « una bozza di comunicato ». Così ha detto anche Andreotti il quale scherzando ha aggiunto comunque è stato meglio poiché l'incidente è servito a « chiarire le cose ».

Infatti il « giallo » del comunicato diffuso e poi degradato al livello di « bozza »

Candiano Falaschi

(Segue a pagina 2)

In sciopero l'alto Lazio e Frosinone ieri fermi Ascoli e il Valdarno

Oggi uno sciopero generale investirà tutto l'alto Lazio il lavoro si fermerà a VITERBO RIETI, FROSINONE e a CIVITAVECCHIA Manifestazioni unitarie si svolgeranno nei maggiori centri

Imponenti scioperi hanno fermato ieri ogni attività lavorativa ad ASCOLI PICENO e in tutto il VALDARNO al centro delle lotte la difesa dell'occupazione, le riforme e un diverso sviluppo economico I lavoratori della città marchigiana hanno completamente bloccato il nucleo industriale, nel Fermano lo sciopero è particolarmente riuscito in tutte le maggiori fabbriche calzaturiere

Anche nel Valdarno aretino lo sciopero ha bloccato ogni attività, a San Giovanni V si è svolta una imponente manifestazione

Domani si fermeranno 700 000 lavoratori di TORINO e della provincia il lavoro sarà bloccato per tre ore in tutti i settori Al centro della lotta la difesa dell'occupazione, la applicazione dei contratti e degli accordi aziendali, interventi per casa e trasporti, iniziative contro il carovita Domani sciopero anche a TRENTO ALESSANDRIA e nella BASSA FRIULANA Venerdì scenderà in lotta ANCONA

Nella giornata di domani rimarranno ferme tutte le fabbriche metalmeccaniche di NAPOLI, con i metalmeccanici scioperanno anche chimici edili e tessili L'impegno è stato riconfermato nell'assemblea di oltre mille delegati di fabbrica che si è svolta ieri sera nella città partenopea Infine sempre domani entrano in sciopero i 270 000 lavoratori delle aziende a partecipazione statale e mezzo milione di lavoratori chimici A PAG 4

ACCORDO NIXON-POMPIDOU

Il dollaro sarà svalutato

Altre monete saranno rivalutate - Non precisata la misura dei due provvedimenti - Il Club dei Dieci convocato per il 17 dicembre a Washington

ANGRA DO HEROISMO (Azzorre) 14

Il dollaro sarà svalutato e le altre monete rivalutate: questa la sostanza dell'accordo raggiunto da Nixon e Pompidou dopo due giorni di colloqui alle Azzorre Nel testo del comunicato diramato alla fine dei colloqui non si precisa in quale misura il dollaro sarà svalutato e le altre monete rivalutate Queste questioni, assieme alle richieste degli americani agli europei e al Giappone, saranno discusse nella riunione del Club dei Dieci fissata per il 17 dicembre a Washington

(A PAG 11 LE INFORMAZIONI E UN COMMENTO DI EUGENIO PEGGIO)

L'India protesta contro le pressioni USA

La « pressione psicologica » rappresentata dalla grave decisione di Nixon di inviare la portaerei « Enterprise » e altre unità navali da guerra nel golfo del Bengala è stata respinta dal governo di Nuova Delhi, i parlamentari di sinistra hanno preso posizione contro la « diplomazia delle cannoniere » A Nuova Delhi e a Madras e in altre città indiane si sono svolte manifestazioni. ritratti di Nixon e dei « leader » pakistani Yahya Khan e Bhutto sono stati bruciati Il vice ministro degli Esteri sovietico, Kuznetsov, ha rinviato la partenza per Mosca dalla capitale indiana Nel Bangla Desh è iniziata la battaglia di Dacca NELLA TELEFOTO: una dimostrazione di protesta anti USA a Calcutta

A PAGINA 12

QUALUNQUISMO E ANTICOMUNISMO

Il Corriere della Sera *scrive che la televisione non aiuta a capire quello che succede nelle elezioni presidenziali Per una volta siamo d'accordo assieme alle cifre vengono trasmesse come notava ieri Fortebraccio vacuità abissali Tuttavia ci sono coloro che superano la televisione nello sforzo per occultare il vero e costoro sono quelli del Corriere e dei suoi confratelli*

Costoro infatti non si limitano a parlare d'altro come fanno questi malcapitati cronisti televisivi Costoro sovvertono pur confondere le carte in tavola Certo lo spettacolo dei quattrocentoottantatre democristiani che debbono per quattro volte passare davanti all'urna dichiarando la loro astensione è cosa avvilente Ma è ancor più vergognoso per questo fatto attaccare la cosiddetta classe politica come fanno il Corriere e altri suoi confratelli Questo è un linguaggio doppiamente assurdo in primo luogo perché « classe politica » non esiste e non è mai esistita Ci sono partiti e gruppi di parlamentari che [illegible] la politica e ne sono [illegible] responsabili Vi sono partiti e dirigenti di partiti che fanno una politica diversa e dunque hanno diverse responsabilità Vi sono partiti che sostengono la causa del grande padronato e altri che sostengono la causa dei lavoratori Mettere tutti nello stesso mazzo è un espediente qualunquistico da falsari prima ancora che vile

Tutto questo però non è solo vero in generale Tutto questo è vero anche nel caso specifico delle elezioni presidenziali Se si vuole criticare lo spettacolo delle ripetute astensioni si critichi la DC apertamente e chiaramente non la inesistente « classe politica

*Il fatto è che certi commentatori politici specializzati nel criticare il linguaggio cifrato dei « politici » a loro volta usano il linguaggio della menzogna L'accusa generica e qualunquistica contro la « classe politica » serve a mascherare il ricatto di parte e l'attacco contro la democrazia italiana Il ricatto di parte perché se tutta la DC si prestera ad accettare l'imposizione della stampa padronale per una manovra contro la sinistra di destra allora sono pronti gli [illegible] per [illegible]